

RELAZIONE SUI FATTI SVOLTISI NEI GIORNI 19 - 22 MARZO 1944

La notte del 19 marzo 1944 verso le ore 22 una macchina requisita con a bordo dei Partigiani in scorta ad altri feriti diretti all'ospedale, scendeva per la strada che conduce a CALDAROLA.--La macchina, dopo breve sosta a Caldarola avrebbe dovuto proseguire per San Marco per prelevarvi dei malati e trasportarli in luogo più sicuro.--

L'aviazione alleata in quel momento controllava la zona e pertanto la macchina viaggiava a fari spenti.--

A Caldarola venne intimato il fermo.--

L'autista Partigiano CASADIDIO Radames, anzichè fermarsi subito, accese i fari per vedere e far vedere chi era che aveva ordinato il fermo.--

Ma i fari rivelarono la presenza del nemico.--Il Tenente Claudi Antonio (Toto) credè opportuno ordinare lo sganciamento, poichè i fascisti erano di gran lunga superiori per numero e per mezzi.--Infatti essi contavano circa 150 uomini ed erano scortati da autoblindo.--

Risposero al fuoco rabbioso dei fascisti, i quali, per primò tirarono contro i fari della macchina.--A loro volta accesero il faro portatile dell'autoblinda e con esso perlustrarono la piazza e le vie di uscita. Dopo ripetuti tentativi i Partigiani riuscirono a colpire il faro.--

FAZZINI Gian Mario, PERUGINI Spartaco, CASADIDIO Radames, GUERRIERI Giuseppe, SAPUTO Giacomo, CUTTINI Mariano, SCIPIONI Mariano, CLAUDI Antonio ed altri seguitarono a rispondere al fuoco, mentre alcuni protetti dall'oscurità si dileguarono.--

Il fuoco nemico si fece sempre più intenso, mentre, quello partigiano indebolì per mancanza di munizioni e di armi automatiche efficienti.--

Dopo circa mezz'ora di lotta i fascisti riuscirono ad accerchiare il gruppo rimasto a difesa della ritirata.--

Il Tenente CLAUDI ordinò di caricare per tentare di aprirsi un passaggio. Si cacciò per primo, ma egli solo riuscì a passare. Gli altri ripresero il loro posto di combattimento e si difesero fino all'ultima cartuccia.--

Per tre notti e due giorni essi dovettero seguire i nazifascisti senza mangiare né bere. Furono spettatori di tutte le loro sconcezze e sopportarono con animo tutte le loro angherie.--A Camerino e a Muccia, a forza di bastonate molti furono obbligati a parlare. Uno solo parlò troppo, indicando il luogo ove erano i Partigiani e dando ragguagli sul loro armamento.--

